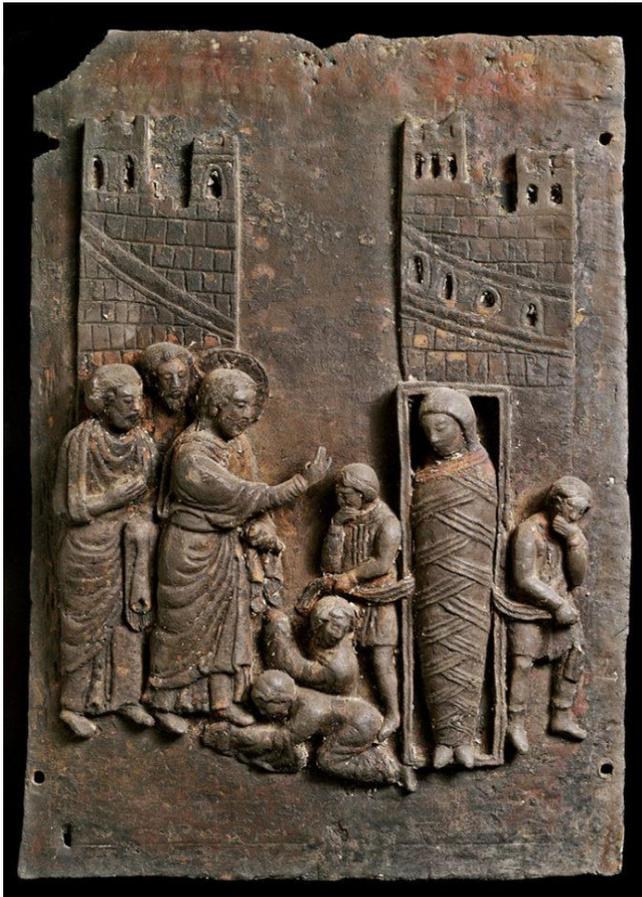


“Io sono la risurrezione e la vita”

La preghiera domenicale in famiglia



29 marzo 2020
V Domenica di Quaresima

Raccogliamoci e prepariamo su un tavolo un Crocifisso; eventualmente si può mettere la Bibbia aperta o una candela accesa.

Un componente della famiglia guida la preghiera e invita tutti a raccogliersi in silenzio.

Tutti: Dal profondo a te gridiamo, Signore,
Signore, ascolta la nostra voce!
Più che le sentinelle l'aurora,
noi ti attendiamo,
perché con te è la misericordia
e grande è la tua redenzione.
Tu asciugherai le lacrime di ogni volto
e sconfiggerai la nostra morte.

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen

Signore la nostra vita si sta scontrando con l'assenza e il silenzio, con la sofferenza e molte difficoltà. Molte voci ci assalgono in questi giorni tormentati e il nostro cuore qualche volta viene meno sommerso dalla sfiducia. Eppure, anche oggi, in questa tenebra che ha l'odore del sepolcro ci fermiamo per ascoltare il tuo grido che chiama alla vita: sì, crediamo che anche oggi ci stai chiamando fuori dal nostro sepolcro per liberarci.

Signore continua a gridare, fatti sentire con più forza, perché non venga mai meno la nostra speranza: tu sei veramente la nostra vita, la nostra resurrezione.

G Ci mettiamo davanti a te, Signore;
ti ringraziamo perché tu ci guardi con amore,
ci guardi con l'occhio di un padre che vuole farci crescere.

T **Ti chiediamo perdono per tutte le volte che non abbiamo riconosciuto in tutti i piccoli doni che nella nostra quotidianità ci mostrano la tua bellezza.**

G Ti ringraziamo perché tu ci guardi con gli occhi di una mamma che non può dimenticare il proprio figlio, ma lo segue con lo sguardo anche nei momenti più difficili.

T **Ti chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo scelto la strada più semplice e non abbiamo amato Te e i nostri fratelli.**

G Vieni in nostro aiuto,
Padre misericordioso,
perché possiamo vivere
e agire sempre in quella carità,
che spinse il tuo Figlio
a dare la vita per noi.
Egli è Dio e vive, e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Letttore: **Dal Vangelo di Giovanni**
Gv 11, 1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme

meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

T **Tu apri i nostri sepolcri,
ci fai uscire dalle nostre tombe,
e ci riconduci alla vita.
Fai entrare in noi il tuo spirito
e ci ridoni la vera vita.
Trasforma ancora il nostro cuore di pietra
in un cuore di carne!**

Riflessione:

Papa Francesco
Carpi, 2 aprile 2017

Attorno a quel sepolcro, avviene così un grande incontro-scontro. Da una parte c'è la grande delusione, la precarietà della nostra vita mortale che, attraversata dall'angoscia per la morte, sperimenta

spesso la disfatta, un'oscurità interiore che pare insormontabile. La nostra anima, creata per la vita, soffre sentendo che la sua sete di eterno bene è oppressa da un male antico e oscuro. Da una parte c'è questa disfatta del sepolcro. Ma dall'altra parte c'è la speranza che vince la morte e il male e che ha un nome: la speranza si chiama Gesù. Egli non porta un po' di benessere o qualche rimedio per allungare la vita, ma proclama: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà». Per questo decisamente dice: «Togliete la pietra!» e a Lazzaro grida a gran voce: «Vieni fuori!».

Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo invitati a decidere da che parte stare. Si può stare dalla parte del sepolcro oppure dalla parte di Gesù. C'è chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza. C'è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, come voi, con l'aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza. Di fronte ai grandi "perché" della vita abbiamo due vie: stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Sì, perché ciascuno di noi ha già un piccolo sepolcro, qualche zona un po' morta dentro il cuore: una ferita, un torto subito o fatto, un rancore che non dà tregua, un rimorso che torna e ritorna, un peccato che non si riesce a superare. Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e lì invitiamo Gesù. È strano, ma spesso preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro, anziché invitarvi Gesù; siamo tentati di cercare sempre noi stessi, rimuginando e sprofondando nell'angoscia, leccandoci le piaghe, anziché andare da Lui, che dice: «Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede; non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta. Questa è l'atmosfera del sepolcro; il Signore desidera invece aprire la via della vita, quella dell'incontro con Lui, della fiducia in Lui, della risurrezione del cuore, la via dell'"Alzati! Alzati, vieni fuori!". E' questo che ci chiede il Signore, e Lui è accanto a noi per farlo.

Sentiamo allora rivolte a ciascuno di noi le parole di Gesù a Lazzaro: "Vieni fuori!"; vieni fuori dall'ingorgo della tristezza senza speranza;

sciogli le bende della paura che ostacolano il cammino; ai lacci delle debolezze e delle inquietudini che ti bloccano, ripeti che Dio scioglie i nodi. Seguendo Gesù impariamo a non annodare le nostre vite attorno ai problemi che si aggrovigliano: sempre ci saranno problemi, sempre, e quando ne risolviamo uno, puntualmente ne arriva un altro. Possiamo però trovare una nuova stabilità, e questa stabilità è proprio Gesù, questa stabilità si chiama Gesù, che è la risurrezione e la vita: con lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d'amore. E anche se i pesi non mancheranno, ci sarà sempre la sua mano che risollewa, la sua Parola che incoraggia e dice a tutti noi, a ognuno di noi: "Vieni fuori! Vieni a me!". Dice a tutti noi: "Non abbiate paura".



G Signore tu sei un uomo vero, come noi: hai pianto, ti sei turbato per il tuo amico Lazzaro. Signore tu sei anche veramente Dio e Signore della vita, e nel tuo amore non solo lo hai pianto ma lo hai richiamato dal sepolcro; oggi continua ad estendere a tutta l'umanità la tua misericordia, e con la tua presenza facci passare dalla morte alla vita.

Tutti: **Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!**

Letto: Perché hai tardato, perché non sei andato subito, perché non hai impedito che Lazzaro morisse, perché permetti le malattie? Quanti interrogativi in questo vangelo e quanti interrogativi in questi giorni! Fa' che li lasciamo emergere, li ascoltiamo in silenzio, li condividiamo, li trasformiamo in preghiera, nella fiducia che la tua amicizia non viene mai meno.

T: **Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto.**

L: *"Se avessi avuto una compassione mondana avresti aiutato tre o quattro persone e saresti tornato al Padre. Solo quando sei stato capace di piangere ha capito il nostro dramma"*

*cfr papa
Francesco*

Insegnaci a piangere con chi piange, anche nella tragedia che colpisce l'umanità. Ricordaci che certe realtà della vita si vedono solo con gli occhi resi limpidi dalle lacrime.

T: **Lazzaro, vieni fuori!**

L: Oggi che non possiamo uscire fuori, chiamaci lo stesso fuori dal nostro individualismo, dalla nostra indifferenza, dalle nostre schiavitù e dipendenze. Oggi che non siamo liberi di andare dove ci pare, facci scoprire la libertà interiore

T: **Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.**

L: A Pasqua le bende rimarranno nel sepolcro, perché tu sei risorto per una vita che non muore più. Anche se oggi giriamo con la mascherina, fa cadere quelle maschere che rendono falsa la vita, donaci sguardi limpidi, insegnaci dialoghi sinceri, fatti recuperare il nostro vero volto di figli di Dio.

T: **Andiamo anche noi a morire con Lui.**

L: Per ridare la vita al tuo amico tu hai dato la tua vita. E i tuoi amici sono chiamati, come Te, a dare la vita per i loro fratelli. Ti ringraziamo per quanti in questi giorni offrono la vita: per i medici e infermieri che rischiano il contagio, per i preti, i diaconi, i religiosi che continuano a stare vicino alle loro comunità che piangono.

T: **Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.**

L: In questo tempo di prova conferma la nostra fede in Te, morto e risorto. Dacci la certezza che in vita e in morte siamo tuoi.

T: **Tuo fratello risorgerà!**

L: Questa grande e salda speranza, fondata sulla certezza della tua Pasqua, sostenga quanti in questo tempo hanno perduto i loro cari e non hanno avuto neanche la possibilità di accompagnarli nelle esequie.

G Abbiamo molte domande, Signore: perché hai permesso tutto questo? Dove sei? Se tu fossi stato qui... I tuoi tempi, Signore, non sono i nostri, e davanti alla nostra impazienza tu ci doni la preghiera come possibilità di entrare in dialogo con te e di entrare nel tuo tempo. Tu che sei sempre unito al Padre che è nei cieli aiutaci a fare nostra la tua preghiera:
Padre nostro...

G Signore, la nostra preghiera oggi è cambiata. Non abbiamo più sacerdote, comunità, canti, pane e vino. Prima ti offrivamo tutto in quel pane e in quel vino ma oggi ci rendiamo conto che non sempre stavamo offrendo noi stessi. Ora ci accorgiamo che davanti a te non abbiamo niente; le nostre mani sono vuote. Riconosciamo Signore il desiderio e la mancanza, l'attesa e la ricerca di Te, perché oggi non siamo con il nostro parroco a celebrare l'Eucarestia. E mentre anche oggi Tu ti doni in quel pane spezzato e in quel vino versato, noi dimoriamo in questa attesa e ti riconosciamo nel nostro desiderio, nell'assenza e nel silenzio di chi aspetta l'amato: accetta il nostro desiderio di Te e questa sia la nostra preghiera, questo sia il nostro culto a Te.

E quando un giorno torneremo a celebrarti nella nostra chiesa accanto ai nostri fratelli, non smettere mai di alimentare in noi questa ricerca e questa offerta che oggi ci doni di riscoprire:

T a te la lode e la gloria nei secoli!

G Benedici, Signore, questa tua famiglia, che attende il dono della tua misericordia, e donaci di dimorare nel tuo desiderio nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

T **Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

